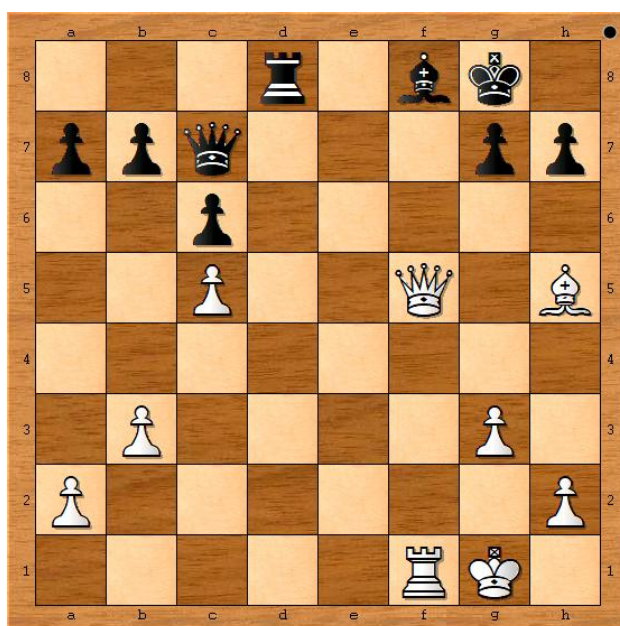


LA TATTICA MOSSA DOPO MOSSA

(per principianti e ... negati)

I sacrifici, colpi tattici per eccellenza, sono fonte di autostima per il giocatore di scacchi, ma a volte i principianti soprattutto (ma anche giocatori da una vita, eh?!) mancano l'occasione di levarsi una bella soddisfazione. Tra i fattori di queste occasioni mancate (inesperienza, paura di non riuscire a finalizzare, ingiustificato attaccamento al materiale), possiamo includere la scarsa padronanza dei vari aspetti della tattica (e quindi fatevene una scorpacciata, qui su questo sito!), dovuta anche all'ignoranza dei cosiddetti "*pattern*", termine che in inglese significa "modello, campione" ma anche "motivo". Negli scacchi potremmo definire i pattern come schemi ricorrenti, cioè posizioni che hanno caratteristiche peculiari che possono essere raggiunte in partita. Per poter condurre decentemente una partita di scacchi, la conoscenza di questi pattern è essenziale per diverse ragioni, prima fra tutte evitare di caderci dentro come una pera cotta. Inoltre, poiché spesso si tratta di posizioni di attacco diretto al Re, mancare l'occasione significa spesso sconfitta (gol mangiato, gol subito). Per essere sfruttate al meglio, queste posizioni "parenti" possono essere trattate *più o meno* nello stesso modo (quel *più o meno* racchiude in sé le differenze di esperienza, fantasia e tecnica di ognuno di noi, ma queste sono doti che possono venire affinate con passione ed allenamento).

Esempi di pattern "semplici" sono il matto in ottava traversa (chiamato "affogato" o del corridoio, che sfrutta il fatto che il Re arroccato è spesso chiuso dai propri pedoni) e il matto del Barbiere (mica vi devo mettere i diagrammi?), che cerca di sfruttare la debolezza del pedone f7 (o meglio, del *punto* f7). Se tentato nudo e crudo, il matto del Barbiere è facilmente parabile, ma il concetto che ne è alla base ha dato la stura a innumerevoli declinazioni, una delle più belle e classiche è quella avutasi nella celeberrima Réti – Bogoljubov, New York 1924:



Mossa al Bianco

A prima vista, la debolezza del punto f7 non sembra grave, visto che l'Alfiere bianco non è sulla diagonale "canonica" a2-g8. ma c'è un altro fattore la debolezza dell'ottava traversa! Il Bianco gioca **1. Af7+ Rh8**. Se ora non ci fosse l'Af7 sarebbe matto con la doppia presa in f8. Ma dove togliere l'Af7 senza che il Nero possa approfittarne giocando Ae7? Semplice: **2. Ae8!!** *interferenza* sulla difesa di f8 da parte della Td8. Tutte le possibili difese del nero sono inefficaci. Provare per credere. Quest'epilogo è un elegante *mix* fra attacco al punto f7 (matto del barbiere) e sfruttamento dell'ottava traversa (matto affogato).

E' abbastanza raro che, come nello splendido esempio qui sopra, si mischino due pattern. Quando questo succede, si possono avere dei veri e propri capolavori sulla scacchiera. Quello che, invece, raro non è, come vedremo, è che i colpi tattici tipici dei vari pattern spesso *non vengono mai soli!*

Passiamo quindi in rassegna alcune posizioni, tutte tratte da partite vere a cadenza veloce dove, evidentemente, uno dei due giocatori non è a conoscenza delle caratteristiche "codificate" (che ricorrono più spesso di quanto si creda), cosa che il suo avversario sfrutta a piene mani. Spero che questa piccola galleria di fini cruenti possa invogliare lo studio della tattica, anche solo per amor proprio...

1) Alfiere goloso!

Il Bianco fa appena in tempo ad offrire un pedone avvelenato con 16. h4 che il Nero se lo pappa! Il poveretto non sa che in questo genere di posizioni liberare la colonna h all'avversario può rivelarsi pericolosissimo! Infatti, dopo **16. ... Axh4** (diagramma nr. 1)

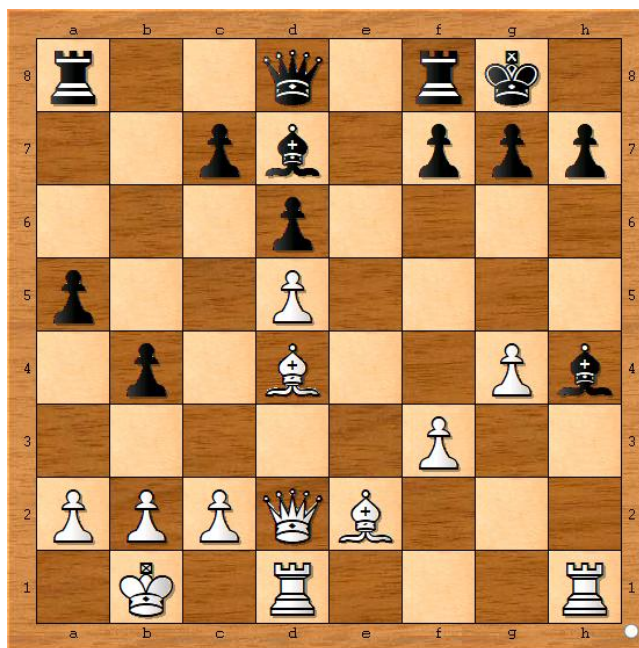


Diagramma nr. 1 – muove il Bianco

succede l'irreparabile: **17. f4 Af6; 18. Txh7!** *L'eliminazione* dell'unico ostacolo rimasto sulla colonna e provoca la venuta del Re nero in h7, casa-obiettivo

dell'assalto bianco (con la Torre superstite, la Donna e l'Alfiere delle case bianche): ... **Rxh7**; **19. Th1+** primo pezzo su h7! ... **Rg8**; **20. Ad3** secondo pezzo su h7! ... **Axd4**; **21. Th8+** classico *adescamento*: il Re è costretto a venire sulla colonna h, permettendo uno scacco mortale di Donna con guadagno di un tempo, giusto quello necessario a dare matto; ... **Rxh8**; **22. Dh2+** (terzo pezzo su h7!) e poi matto!

Questo è un esempio lampante di quanto possa costare cara l'ignoranza (negli scacchi, figuriamoci nella vita...). Infatti, il Nero ha pagato a caro prezzo il fatto di non essere a conoscenza di un pattern tanto bello quanto spettacolare, che è conosciuto come "matto di Damiano"¹ sin dal 1512! Eccolo (diagramma nr. 1bis):

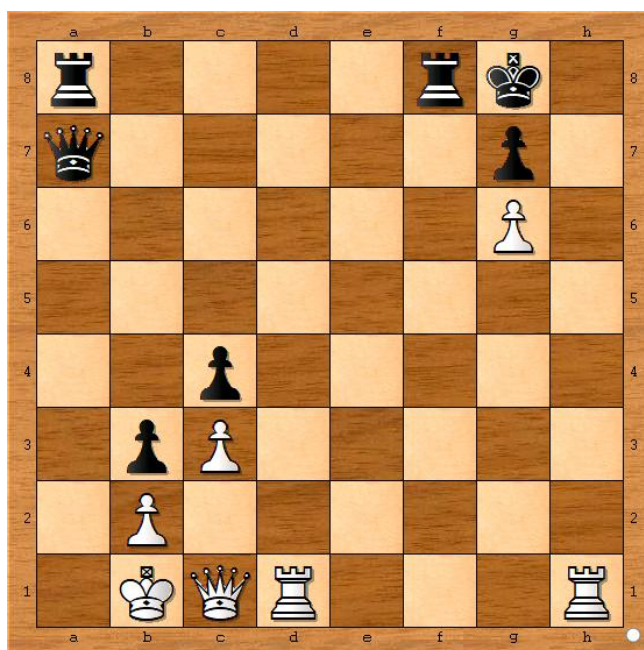


Diagramma nr. 1bis – muove il Bianco

Se la Dc1 riuscisse ad arrivare in h7 sarebbe matto, che però il Nero minaccia a sua volta, ed in una mossa sola, con Da1. Sembra quindi che il Bianco non abbia tempo. E invece: **1. Th8+** e una! ... **Rxh8**; **2. Th1+ Rg8**; **3. Th8+** e due! doppio *sgombero* della casa h1, necessario alla Donna bianca per andarvi con scacco, perché il re nero è stato *adescato* sulla colonna h; ... **Rxh8**; **4. Dh1+** finalmente! ... **Rh7**; **5. Dh7 matto!** Il Nero non ha avuto a disposizione quel solo tempo che gli sarebbe bastato per darlo, il matto.

2) *Der Lebensraum*

Dite che la somiglianza fra partite è una coincidenza che può capire raramente nella carriera scacchistica? Mica tanto. Il fenomeno è più frequente di quanto si crede, anche se può celarsi sotto spoglie alquanto diverse. Nel diagramma nr. 2 (a pagina seguente) vediamo una posizione molto differente da quella dei due diagrammi precedenti, però...

Il Nero si è lasciato comprimere e ora, in cerca di spazio vitale per i suoi pezzi, cerca di reagire attaccando la Te5 con 20. ... f6

¹ Teorico e giocatore di origine portoghese attivo in Italia nella prima metà del XVI secolo.

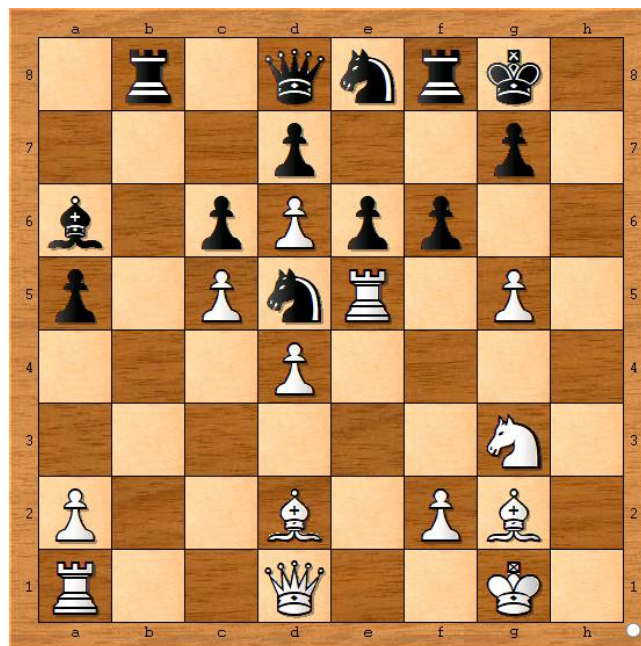


Diagramma nr. 2 – muove il Bianco
(dopo 20. ... f6)

21. Txd5 *eliminazione del difensore!* Il Bianco non ci pensa su due volte: elimina il pezzo nero meglio piazzato; ... **cxd5**; **22. g6** minacciando la manovra Dd1 – h5 – h7: eccovi servito il matto di Damiano in tipica salsa “*nouvelle cuisine*”!; ... **f5** (era più resistente 22. ... Ad3 immolando l’A su g6, ma probabilmente era solo un modo per prolungare l’agonia); **23. Dh5 Cf6** la venuta del Cavallo nero superstite in f6 sembra sopire definitivamente le velleità del Bianco; **24. Dh1** ma perché proprio in h1? perché questa mossa fa parte della serie “Non si sa mai! vedi che succede qualcosa sul punto d5...”; ... **De8** anche qui 24. ... Ad3 era meglio ... per prolungare l’agonia; **25. Cxf5!** *deviazione* “ma dde chè, ahò??”, direbbe Anando: ma del pe6 che difende il pd5 (pardon, il *punto* d5)!; ... **exf5** che altro? 25. ... Dxdg6 non funziona proprio, per il volgare doppiazzo in e7; **26. Axd5+** *deviazione* “aridàje!” ... **Cxd5**; **27. Dh7 matto!** quello di Damiano, che non è spuntato per magia, ma per il solo fatto che il Bianco si è ricordato che un pedone in g6 e la colonna h libera possono essere il segnale che si può combinare qualcosa di buono, mettendo in pratica un po’ di tattica. Una conoscenza dei pattern e dei colpi tattici è il *mix* giusto per chi vuole progredire divertendosi e togliendosi qualche soddisfazione. Infatti, in questa partita, come avete visto, ci sono stati un’eliminazione e due deviazioni: ve l’avevo detto che i colpi tattici spesso non vengono mai soli!

3) Attraversamento pedonale

Molta importanza viene, giustamente, data alle colonne, ma anche le traverse e le diagonali hanno un loro *appeal*. Nel diagramma nr. 3 (a pagina seguente) la Donna bianca è ottimamente piazzata in a6 (sesta traversa), dove “pascolano” diversi pedoni neri, quelli in g6 ed h6 “dimenticati” dagli Alfieri pastori.... La via verso di loro è ostruita dal pe6 che, inoltre, difende il pd5. Ma proprio il *punto* d5 è sotto l’attacco di ben due pezzi bianchi, fra cui l’Ag2, vero dominatore della diagonale h1-a8. E anche il Re nero è su una casella bianca, per giunta proprio sull’altra diagonale che passa per d5! Non vi ricorda tanto la situazione creatasi nell’esempio precedente dopo 24. Dh1? La differenza è che qui, invece di Alfieri e Donna,

abbiamo Cavallo e Alfiere che “puntano” d5 (ma la sostanza non cambia molto), e quindi bisogna iniziare con il pezzo giusto!

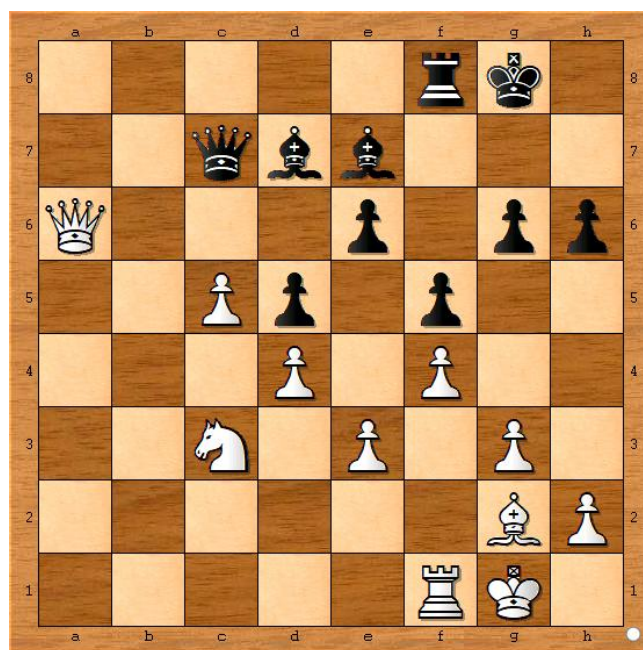


Diagramma nr. 3 – muove il Bianco

24. Cxd5 *deviazione* del pe6 ... **exd5**; **25. Dxd6+** (ora che il pe6 è stato deviato, alla Donna bianca si è aperta un'autostrada sulla sesta traversa. Non va subito **25. Axd5+?** Rg7 e pedoni difesi!) ... **Rh8**; **26. Dxd6+** Rg8; **27. Axd5+** (solo ora che la Donna ha fatto irruzione) ... **Tf7**; **28. Dg6+** Rh8; **29. Axf7** e matto in g8 o h6.

L'attacco sulle diagonali bianche è un *pattern* classico di sfruttamento delle potenzialità dell'Alfiere delle case bianche, non solo quando coinvolge direttamente il Re nero, ma anche quando l'obiettivo è la Ta8 (motivo più ricorrente di quanto si pensi e declinato in tutte le salse), come illustrato nel diagramma 3bis:

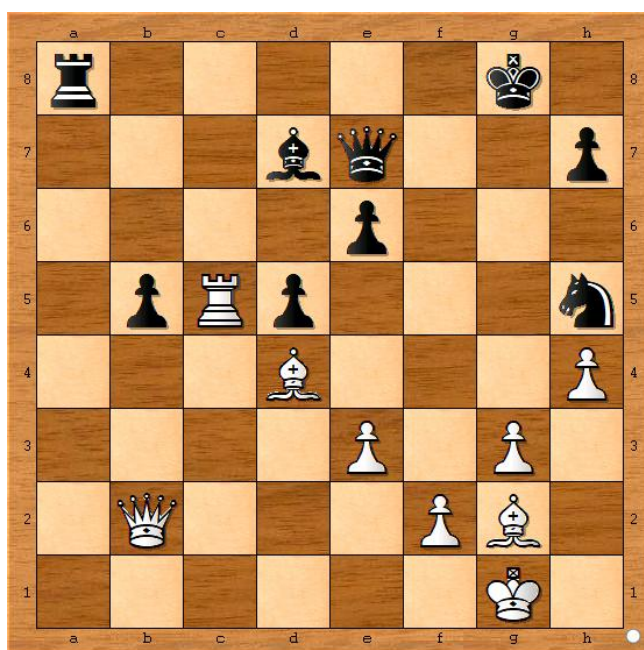


Diagramma nr. 3bis – muove il Bianco

1. Txd5 (attacca il Ch5) **exd5**; **2. Axd5+** *et voilà* che la Ta8 se ne va! Risultato della scorribanda: 2 pedoni a 0 per il Bianco.

Per ora direi basta così, perché bisogna sedimentare le nuove conoscenze con l'esercizio e la pratica, ma soprattutto perché, data l'età, soffro di amnesie ricorrenti e in questo momento la capoccia (che è una boccia) è vuota, forse distratta dai brontolii della panza (che è una stanza). Abbiate pazienza! Alla prossima.

Mario Andreoni